

# SERIE B

## Prima vittoria del Lecco a Firenze contro il deludente Livorno. Palermo solo in testa

Due saette di Nocera e i toscani (2-1) al tappeto

### Foggia ha fatto tutto anche

I blucesti battono il Livorno (1-0)

#### Errore amaranto e passa il Lecco

MARCATORI: Sallutti (Lecco) al 38' del primo tempo. LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Calzani; Depetris, Carulli, Azzali; Nardoni, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio. LECCO: Meraviglia; Tettamanli, Bravi; Schiavo, Pashino, Bucher; Sallutti, Azzimonti, Paganini, Sacchi, Incerti. ARBITRO: Genet, di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 10 dicembre

Contro un Lecco ben disposto in difesa con Pasinato nel ruolo di libero insuperabile nel gioco alto, perso un campo col fermo proposito di ritornare in Lombardia con un prezioso pareggio che «amaranto» solo raramente sono riusciti a mancare la porta di Meraviglia e quindi è capitata loro l'occasione — vedi ad esempio il gran colpo di testa di Santon al 15' del secondo tempo — non hanno avuto neppure un tantino di fortuna. Ma l'ortona «fortunata» a parte resta un fatto la squadra di Renouidini ha proseguito a giocare seriamente anche quando i branzoli sono rimasti in dieci (16' del secondo tempo) per l'espulsione di Bucher.



Il livornese Nastasio, pure essendo stato uno dei più brillanti giocatori, ha sbagliato alcune buone occasioni.

### la rete per il Pisa

Le distanze accorciate da un autogol di Pirazzini al novantesimo - I foggiani in netta ripresa - Gli avversari senza attacco

MARCATORI: Nocera (F) al 12' del p.t.; Nocera (F) al 37' del p.t.; Pirazzini (F) autore al 45' della ripresa. FOGGIA: Moschini; Capra, Valadè; Pirazzini, Rinaldi, Dalle Vedove; Nocera, Gambino, Traspedini, Maioli, Rolla. PISA: Annibale; Ripari, Romanini; Barontini, Gasparoni, Gionfanti, Joan, Guglielmoni, Piaceri, Cervetto, Maccarone. ARBITRO: Marchiori di Padova.

SERVIZIO

FOGGIA, 10 dicembre

La sconfitta del Pisa ha preso l'avvio da una rete sulla quale ci sarebbe molto da discutere, preceduta come è stata, da un fallo di Traspedini su Gasparoni (gamba alzata all'altezza del volto del difensore, e quindi colpo pericoloso del fischio arbitrale, tanto più che il segnalante, immobile, continuava a mantenere alzata la bandierina per segnalare l'irregolarità. Invece l'arbitro ha ritenuto tutto regolare, e vane sono state le proteste dei pisani.

Del resto, però, ci corre subito l'obbligo di sottolineare che la vittoria del Foggia è stata chiarissima, legittima e non soltanto da un'altra bella rete dello stesso Nocera e da una traversa colta da Traspedini, ma soprattutto da una condotta di gara vigorosa, maschia, a tratti addirittura spavalda. Del resto, che il Foggia fosse in ripresa, lo dimostravano gli ultimi quattro risultati: tre vittorie ed un pareggio a Genova. E tuttavia una certa sorpresa questo Foggia l'ha data lo stesso, per la sicurezza della sua azione, per la resistenza allo sforzo per la convulsione e la giunta con la quale ha lottato. Perché in definitiva, uno può dire che è lo stesso Foggia di Bonizzi, lo stesso Foggia che era partito in maniera tanto deludente da far prevedere il peggio. Ma quale differenza di volontà!

Traspedini è stato l'autentico trascuratore della squadra, Nocera ha ritrovato un colpo autoritario di gioco e potenza in due conclusioni. Gambino e Maioli hanno acquistato la manovra in maniera impareggiabile, la difesa ha sostenuto l'urto con l'attacco piano senza affanno e senza soverchie preoccupazioni.

Cosa ha opposto il Pisa a questa ripresa sostenuta? Francamente poco. Toppa poco. Ha avuto un discreto inizio, ha tentato di reagire con una certa energia alla rete di Nocera, ma non è mai riuscito a prendere decisamente la mano. Nel primo tempo, anzi, ha rischiato d'essere travolto dalla furia offensiva avversaria che sovente ha messo in crisi Gasparoni e Gionfanti incalzati da Traspedini e Nocera. In Pisa, insomma, più che deludente, è mancato a contenere il risultato in limiti accettabili grazie ad un autogol di Pirazzini giusto al «cadere dei 90 minuti».

Il famoso autogol pisano non si è visto. Mancava Mancini, ma non c'era, resta dimostrato che l'ala ha un effetto determinante nella manovra offensiva del Pisa; tuttavia si è avuta la sensazione che i compagni per un istante non hanno avuto la possibilità dei suoi attaccanti, li abbia mandati in campo distribuendo le maglie e, poco o niente si è visto. Il Pisa si è mosso, non ad un qualsiasi schema di gioco, senza imporre alcun obbligo tattico, affidandosi esclusivamente alla loro iniziativa. Ed è successo, bloccato inesorabilmente Piaceri dal troppo «gladitorial» Rinaldi, che poco o niente si è visto. Cervetto e moi è riuscito a trovare la posizione Mascacato Joan, a sua volta, inutilmente cercava i compagni per un istante almeno un dialogo. Per cui anche quando il Pisa ha cercato, nella ripresa di forzare il tempo, quando cioè il Foggia aveva cominciato a tirare i remi in barca, lo ha fatto «sanzendo» avanti Ripari e Romanini, esponendo a contropiede avversario, e senza cavare un rasoio dal buco.

Il gioco si è mantenuto sempre ad un livello medio discreto — non si sono avuti lunedì, nuovi periodi di stasi. Il Foggia è passato in vantaggio al 12' del primo tempo, e nel secondo tempo, con la manovra di Gambino per Traspedini, lotta irregolare con Gasparoni, il segnalante alza la bandiera, in difesa piazza quasi s'arresta, ed è facile per Nocera raccogliere quel pallone e scaraventarlo in rete. Il Pisa si scuote, ma non «impensierisce» Moschini, ed è il Foggia, che a lungo addormentato, riprende a correre il gioco «per dove» non riddonda al 40' a seguito di una gigantesca miscela conseguente ad un calcio d'angolo che volta Nocera scocca a rete, due volte, alla men per un errore Annibale, e poi Traspedini c'è ancora qualche tempo a mettere un piede liberatore.

All'inizio della ripresa il Foggia si scatenò: al 5' su un lungo centro di Gambino irruppe il testa in avanti, Traspedini, il pallone si scagliava sulla traversa. Al 5' Moschini rimette in gioco Traspedini, che con un colpo di testa, palla accorcia Rolla, e Nocera scocca affiancato: Rolla, in rete, e Nocera scocca decisa. È il secondo gol.

Al 45' la «rete» del Pisa, palla spiorante dalla sinistra c'è Joan che allunga la gamba per la deviazione a rete, ma Pirazzini lo precede per liberare ed invece infila la sua rete.

Michele Muro

Il Palermo supera (2-1) di slancio i rossoblù

### Il Genoa esce sconfitto (ma con onore) dalla «Favorita»

Infornato al 34' di gioco il terzino Drigo

MARCATORI: Nova (P.) al 24' del p.t.; Berellini (P.) al 21' e Petroni (G.) al 28' della ripresa. PALERMO: Ferrarini; Constantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucchi, Landini, Berellini, Benetti, Nova. GENOVA: Zamparo; Drigo, Ferrari F.; Caucei, Rivara, Berli, Gallina, Brambilla, Petroni, Mascheroni, Ferrari E. ARBITRO: Bigi, di Padova.

NOTE: Cielo coperto, terreno in discrete condizioni, temperatura mite, spettatori 38 mila circa, 226 mila paganti, per un incasso di 23 milioni circa. Ammoniti Gallina, Rivara e Berellini. Incidente al 34' di gioco a Drigo che si è dovuto spostare praticamente inutilizzabile all'ala destra. Lievi incidenti a De Bellis, Ferrari F. e Constantini. Calcio d'angolo a 3 per il Palermo (primo tempo 5 a 0).

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 dicembre. Primo per il Palermo ed ospite per il Genoa i rossoblù e uscito ritualmente sconfitto dalla Favorita ma col minimo scarto e dopo aver nella ripresa compromesso seriamente il successo dei locali. È stata insomma una prestazione gagliarda quella degli uomini di Fontarò, tanto più che si sono ritrovati a dover rimediare ad un certo punto il pesante passivo con un uomo in meno. L'incidente al terzino Drigo ha infatti costretto l'allenatore ospite a rivoluzionare tutta la squadra in campo, e l'attacco infero infero di Fontarò ha speso stato Derini libero, Caucei e Nova. Ferrari interno su Lancini (precedentemente marcato da Derini) ma ha azzeccato in pieno la soluzione d'emergenza, galvanizzando un Genoa che sino allora s'era potuto distinguere soltanto per la sicurezza della difesa.

Il primo tempo era stato un autentico monologo del rossanero, partiti come di consueto d'infilata e con una splendida manovra. Insomma il solito avvio spe-

taioso del rossanero che stavolta presentava un Nova in condizioni smaglianti di forma a sopprimere alla giornata di magra di Berellini ed un centrocampo in piena efficienza (sorretto da un Lancini dinamissimo) e dalle felici proiezioni offensive. C'è stato un gran lavoro per la difesa genovese per fermare questa macchina da gioco. E quando proprio i difensori rossoblù venivano «salati» dalle belle trame del rossanero, c'era sempre Zamparo, il portiere esordiente, a salvare con appaiauti interventi le situazioni pericolose. Ma al 24', arrivava maturo e fatale il gol del Palermo, conseguente alla prima azione di alleggerimento della difesa di Berellini che trovava spietatamente utilizzabile all'ala destra. Lievi incidenti a De Bellis, Ferrari F. e Constantini. Calcio d'angolo a 3 per il Palermo (primo tempo 5 a 0).

Il secondo tempo è stato un autentico monologo del rossanero, partiti come di consueto d'infilata e con una splendida manovra. Insomma il solito avvio spe-

taioso del rossanero che stavolta presentava un Nova in condizioni smaglianti di forma a sopprimere alla giornata di magra di Berellini ed un centrocampo in piena efficienza (sorretto da un Lancini dinamissimo) e dalle felici proiezioni offensive. C'è stato un gran lavoro per la difesa genovese per fermare questa macchina da gioco. E quando proprio i difensori rossoblù venivano «salati» dalle belle trame del rossanero, c'era sempre Zamparo, il portiere esordiente, a salvare con appaiauti interventi le situazioni pericolose. Ma al 24', arrivava maturo e fatale il gol del Palermo, conseguente alla prima azione di alleggerimento della difesa di Berellini che trovava spietatamente utilizzabile all'ala destra. Lievi incidenti a De Bellis, Ferrari F. e Constantini. Calcio d'angolo a 3 per il Palermo (primo tempo 5 a 0).

Fabio Natale

Un solo gol di vantaggio (2-1) alla Lazio sul Venezia

### Coi denti una vittoria che poteva essere più cospicua

Molte le occasioni sprecate - Ai lagunari non è rimasto altro che adottare una tattica prevalentemente difensiva

MARCATORI: nella ripresa al 19' Neri (V.), al 25' Morrone (L.), al 44' Bagatti (L.). LAZIO: Cuci; Zanetti, Adorni; Bertozzi, Bertozzi, Bagatti, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.

NOTE: Terreno buono. Temperatura freddissima, al punto che Bertozzi, nella ripresa è entrato in campo con le gambe coperte da un paio di mutandoni. Ammoniti Clerici e Panna. Angoli 11-6 per la Reggina. Spettatori circa 7.000. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 10 dicembre

Vittoria sofferta, strappata ai denti, ma vittoria straripante, perché il battuto poteva essere molto, ma molto più pingue per i biancazzurri.

di Gioi. Se la Lazio non avesse fallito quelle tre occasioni nella prima parte del «match» il Venezia sarebbe uscito dal «Flaminio» umiliato, invece così il successo ha il sapore di chi arriva alla fine della corsa con il fiato grosso.

Che poi l'arbitro abbia dato una mano aiocchie alla partita venisse giocata a corrente alternata è una sacrosanta verità. Il fischietto sta a Carmine in campo, seguito a ruota da Fortunato. I migliori spunti sono partiti tutti dal piede dell'argentino e sua e stata la rete del pareggio al 23' della ripresa. Soltanto ha gigantesco a metà campo, mentre Zanetti è stato inesorabile sia in campo d'intervento che di suggerimenti preziosi per gli attaccanti.

Il centro campo ha un po' zoppicato con Cucchi e Gioia, anche se si sono dati da fare correndo per tutti i 90 minuti, ma ciò non basta, e in fase di costruzione e di realizzazione che i due si smarriscono. Bagatti è stato han decapitato dal terreno pesante, ma ha il grande merito di aver messo a segno la rete della vittoria.

È certo comunque che sul piano dell'agognato, della vittoria e della volontà la Lazio è apparsa trasformata, anche se il risultato non è stato un gran successo. Si erano già visti a Reggio Calabria e a Palermo. Il predominio territoriale dei biancazzurri è stato costante (gli angoli parlano chiaro: 11-2 per la Lazio) e al Venezia non è rimasto altro che adottare una tattica difensiva, puntando su qualche sporadico contropiede, peraltro piuttosto evanescente.

Ma ora, bando ai commenti e passiamo alla cronaca, una cronaca ricca di fasti drammatici e di continui spezzettamenti del gioco, quasi in campo anziché un arbitro ci fosse stato un mago malieno. Il battuto, che si insacca all'incirca, è stato il Venezia non è rimasto altro che adottare una tattica difensiva, puntando su qualche sporadico contropiede, peraltro piuttosto evanescente.

Al 24' Fortunato tira una punizione che Bubacco para a preciso Cucchi che si butta in campo completamente spiazzato, spedisce di testa fuori.

Al 24' Fortunato tira una punizione che Bubacco para a preciso Cucchi che si butta in campo completamente spiazzato, spedisce di testa fuori.

zia per simulazione di fallo da parte di Cucchi. Il pubblico lancia contro l'arbitro parole irripetibili, qualche oggetto vola sul terreno di gioco.

Morrone è stato il migliore uomo in campo, seguito a ruota da Fortunato. I migliori spunti sono partiti tutti dal piede dell'argentino e sua e stata la rete del pareggio al 23' della ripresa. Soltanto ha gigantesco a metà campo, mentre Zanetti è stato inesorabile sia in campo d'intervento che di suggerimenti preziosi per gli attaccanti.

Il centro campo ha un po' zoppicato con Cucchi e Gioia, anche se si sono dati da fare correndo per tutti i 90 minuti, ma ciò non basta, e in fase di costruzione e di realizzazione che i due si smarriscono. Bagatti è stato han decapitato dal terreno pesante, ma ha il grande merito di aver messo a segno la rete della vittoria.

È certo comunque che sul piano dell'agognato, della vittoria e della volontà la Lazio è apparsa trasformata, anche se il risultato non è stato un gran successo. Si erano già visti a Reggio Calabria e a Palermo. Il predominio territoriale dei biancazzurri è stato costante (gli angoli parlano chiaro: 11-2 per la Lazio) e al Venezia non è rimasto altro che adottare una tattica difensiva, puntando su qualche sporadico contropiede, peraltro piuttosto evanescente.

Ma ora, bando ai commenti e passiamo alla cronaca, una cronaca ricca di fasti drammatici e di continui spezzettamenti del gioco, quasi in campo anziché un arbitro ci fosse stato un mago malieno. Il battuto, che si insacca all'incirca, è stato il Venezia non è rimasto altro che adottare una tattica difensiva, puntando su qualche sporadico contropiede, peraltro piuttosto evanescente.

Al 24' Fortunato tira una punizione che Bubacco para a preciso Cucchi che si butta in campo completamente spiazzato, spedisce di testa fuori.

Al 28' e Morrone che fallisce la seconda occasione da gol; è ancora Governato che batte una punizione. Morrone raccoglie di testa ma la palla finisce sul fondo.

Ed ecco la terza occasione al 42' Morrone si produce un'altra volta, solo in un fatto di tiro mancina e la palla finisce di poco sulla destra di Bubacco.

Nella ripresa i biancazzurri riprendono a premere, ma più Cucchi poi Fortunato non raccolgono i suggerimenti sia di Governato che di Morrone. Nel frattempo anche Zanetti si porta sovente in avanti. Al 19' la rete dei lagunari Ennesima punizione, questa volta a favore dei biancazzurri. Si incarica di batterla Neri il tiro è carico di effetto, Ceta nella parata ma a spizzicare il pallone che si insacca all'incirca fra palo e traversa sulla destra.

La Lazio sembra frustrata reagisce con rabbia e vigoria. Tutti i biancazzurri si butta in avanti, al 25' e Morrone che «frutta un'indigestione della difesa avversaria», segnando. Zanetti tira, scoviglio di urumi sotto la porta di Bubacco, Governato ha un guizzo felino e Bagatti da la zampata finale.

Giuliano Antognoli



Morrone, autore di uno dei due gol della Lazio.

Battendo (2-0) la Reggina

### Il Padova balza oltre «quota 13»

MARCATORI: Gatti al 23' del primo tempo; Goffi al 22' della ripresa. PADOVA: Bertossi; Cervato, Gatti; Frascini, Barbiero, Sereni; Goffi, Palma, Morelli, Lanciprime, Quintavalle. REGGINA: Jacoboni; Clerici, Ghiulone, Divina, Sonetti, Gardoni; Zani, Ferrario, Vullongo, Florio, Toschi. ARBITRO: Branzoni, di Pavia.

NOTE: Terreno buono. Temperatura freddissima, al punto che Bertossi, nella ripresa è entrato in campo con le gambe coperte da un paio di mutandoni. Ammoniti Clerici e Panna. Angoli 11-6 per la Reggina. Spettatori circa 7.000. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 10 dicembre

I biancoscudati si sono finalmente tolti da quella scomoda «quota 13» su cui ristagnavano da ormai troppe domeniche. Una vittoria non brillantissima ma sufficientemente chiara su una Reggina che non ha mantenuto tutte le promesse della vigilia. Il decantato Vullongo è stato cancellato da Sereni. Né le ali per quanto manovriere e spigliate (specie Toschi) si sono dimostrate pericolose in fase risolutiva. Il gran lavoro di Florio a centro campo meritava ben altri sviluppi offensivi di quelli che poteva assurgargli il solo Ferrario.

In difesa, l'esperto Gardoni non è molto mobile ma la sua parte di «libero» ha sfogato ancora decosamente. Quando si è mosso in avanti si trovano due terzini che lasciano aprire varchi paurosi una «magra» può sempre verificarsi. Ciò che puntualmente è accaduto oggi, pur con un Padova non trascendentale.

### Formazione inedita

Ancora una formazione inedita dei padroni di casa, priva di Barbolini, Nims, Panisi e Visentini. Rosa ha azzeccato la mossa di Barbolini e libero» ha sfogato ancora decosamente. Quando si è mosso in avanti si trovano due terzini che lasciano aprire varchi paurosi una «magra» può sempre verificarsi. Ciò che puntualmente è accaduto oggi, pur con un Padova non trascendentale.

Il Padova inizia di gran carriera, ma la Reggina non si lascia sorprendere, anche se al 6' si ha l'impressione che Gardoni abbia fermato con le mani in aria un pallone centrato da Quintavalle. Al 12', un colpo di testa di Panna, costringe il portiere calabrese a una difficile parata. Nella Reggina, Gardoni è libero, Sonetti monta la guardia a Morelli, su Panna, mezz'ala di punta, c'è addirittura il numero sette, Zani. Questo schieramento resiste soltanto fino al 23', allorché i biancoscudati vanno in vantaggio, dopo che prima Goffi e poi Quintavalle avevano mancato due favorevoli occasioni.

Comunque, dal suo gran premiere, la Reggina non ricava grandi vantaggi. Una caduta di Florio all'11' penetra palla al piede e affrontato bruscamente da Barbiero, ha lasciato perplessi per l'indifferenza dell'arbitro. Il pareggio potrebbe anche scaturire, qualche minuto dopo, da una rimessa dal fondo di Bertossi intercettata da Florio, con immediato smistamento a Ferrario, che si presenta libero in area: Bertossi è bravo a tuffargli sui piedi ed a deviare il pallone sul fondo.

La Reggina colleziona un gran numero di calci d'angolo. Il Padova, invece, raddoppia il vantaggio al 22'. Su un'azione di contropiede, Morelli, spostato a sinistra, vince un contrasto con Gardoni, se ne va fin sul fondo, centra teso sotto il naso del portiere e Goffi di testa può collocare nel sacco.

Rolando Parisi

### Affannosa difesa

In effetti, per tutta la prima parte della ripresa, la pressione di Bertossi costringe il Padova ad una difesa a tutto campo. Solo Frascini si mantiene lucido e cerca di impostare azioni di alleggerimento e di contropiede.

Comunque, dal suo gran premiere, la Reggina non ricava grandi vantaggi. Una caduta di Florio all'11' penetra palla al piede e affrontato bruscamente da Barbiero, ha lasciato perplessi per l'indifferenza dell'arbitro. Il pareggio potrebbe anche scaturire, qualche minuto dopo, da una rimessa dal fondo di Bertossi intercettata da Florio, con immediato smistamento a Ferrario, che si presenta libero in area: Bertossi è bravo a tuffargli sui piedi ed a deviare il pallone sul fondo.

Loris Ciullini

### Ad Adriana Biaggiotti e Daniela Macelli gli assoluti di ginnastica

BOLZANO, 10 dicembre

Adriana Biaggiotti della «Etruria» di Prato ha conquistato oggi a Bolzano per il terzo anno consecutivo il titolo italiano di ginnastica artistica femminile, questa volta, tuttavia, a pari merito con Daniela Macelli della «Cesena».

Questa classifica singolare è collegata al cavallo. Daniela Macelli (Carrara) Legnano) punti 18,50; 2. Adriana Biaggiotti (Etruria Prato) punti 18,50; 3. Daniela Macelli (Cesena) punti 18,50.

Esercizi alle parallele: 1. Angela Alberti (Pavia) punti 19,25; 2. Daniela Macelli, punti 18,50; 3. Daniela Macelli, punti 18,50. Esercizi alla trave: 1. Daniela Macelli, punti 18,50; 2. Adriana Biaggiotti, punti 18,50; 3. Daniela Macelli, punti 18,50.

Corpo libero: 1. Adriana Biaggiotti, punti 19,00; 2. Daniela Macelli, punti 18,50; 3. Daniela Macelli, punti 18,50.

Categoria juniores: 1. Patrizia Galletta (Olimpia Milano) punti 60,60; 2. Angela Malaspina (Fanfulla Lodi) p. 60,00; 3. Clelia Volpi (Risparmio Genova) p. 59,85.

